Conto corrente colla Posta — *Gallarate, 24 Gennaio 1920.* — Anno XVI — Num. 3

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO L. 6.—
SEMESTRE » 3,50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di cm. 5
4ª pagina L. 0.50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

INTERESSI CITTADINI

PER I TUBERCOLOSI

L'ottimo dott. Costanzo Gilli, Ufficiale sanitario di Gallarate, ha scritto molto bene nell'*Unione* per patrocinare la erezione di un padiglione per i tubercolotici, in località eccentrica, nell'aperta campagna, dove siavi abbondanza d'aria e di sole.

Ed in ciò tutti possono convenire, poichè non è possibile disconoscere l'utilità, anzi la necessità, di simili luoghi di ricovero, sia a sollievo e beneficio dei poveri ammalati, sia come misura di difesa sociale.

Non è però chiarito se il dott. Gilli intenda creare un padiglione per i tubercolotici sanatoriabili, cioè con speranze di guarigione, oppure per tubercolotici in genere, compresi anche quelli a forme avanzate o croniche, e con poche o nessuna probabilità di miglioramento.

Parmi necessario chiarire questo punto, per una migliore disamina del problema e porlo quindi su di una base determinata e precisa.

Poichè, su questo argomento, ritengo non inopportuno di richiamare l'attenzione di coloro che vorranno o dovranno occuparsene di proposito, una proposta che è contenuta nella relazione della *Commissione provinciale per studi e proposte a risoluzione della questione Ospitaliera*, relazione che fu già presentata al Consiglio provinciale di Milano.

In essa si dice:

« ...si farebbe alta opera di provvidenza e previdenza sociale, se mentre si risolve il quesito ospitaliero forese si pensasse contemporaneamente alla istituzione, presso ogni Ospedale di Circolo, di un piccolo *padiglione separato a tipo speciale economico* (capace da 10 a 20 letti) destinato esclusivamente al ricovero dei tubercolotici cronici non sanatoriabili dei Comuni consorziati sopra quell'ospedale forese di circolo: ragioni di umanità e di alto morale consigliano di tenere tutti questi inalati non troppo lontani dalle loro case e dalle famiglie loro! e sarà opportuno che le Amministrazioni ospitaliere formulando i propri progetti di ampliamenti edilizi tengano conto di questo voto. »

Io non ho assolutamente la competenza di dire una parola sicura in così grave problema; io ho voluto soltanto continuare, da profano, l'articolo di propaganda e raccomandazione scritto dal nostro Ufficiale sanitario, affinchè i buoni e volonterosi cittadini non abbiano da dimenticare un così grave problema che richiede, indeclinabilmente, una soluzione; ed al quale la Congregazione di carità dovrà, necessariamente, rivolgere senza ulteriore indugio, la sua attenzione, i suoi studi, le sue iniziative. *P.*

Ancora della questione ospitaliera

Ritorniamo di nuovo sull'argomento della grave questione ospitaliera, perchè trattasi di un problema d'interesse grandissimo per tutti i nostri Comuni e di cui urge assai venire ad una definitiva soluzione.

E non solo urge la soluzione rispetto alla ripercussione disastrosa sulle finanze dei Comuni, ma altresì, e preminentemente, in considerazione delle moderne esigenze dell'assistenza sanitaria e per un'alta ragione umanitaria e sociale.

***

Riprendiamo la penna per un così grave problema, quale è quello del decentramento ospitaliero con la rinuncia, da parte dei Comuni, al diritto di assistenza sanitaria presso l'Ospedale maggiore di Milano, perchè crediamo sia dovere della stampa — specialmente quella locale — di occuparsene più di frequente, per destare, nelle Amministrazioni Comunali e nel pubblico, un più vivo e più diretto interessamento alla questione, che vediamo aggravarsi ognora più, in modo veramente spaventevole.

E abbiamo già detto e dimostrato ultimamente, che i meno imputabili del colpevole ritardo nella soluzione della questione sono i Comuni. Anzi, questi potrebbero ben dire di avere nessuna colpa, poichè, a mezzo della loro Rappresentanza esecutiva, essi hanno fatto tutto quanto era possibile da parte loro, sia nei riguardi della causa giudiziaria promossa dal Comune di Milano (chiusasi alla Cassazione di Torino con sentenza completamente favorevole ai Comuni foresi), sia per le successive trattative circa i compensi che il Comune di Milano dovrebbe pagare a quelli Foresi per affrancare i loro diritti sull'Ospedale Maggiore.

***

La colpa principale va riversata sui Consigli provinciali e poi.... sull'autorità governativa.

Scriviamo oggi, Consigli provinciali, al plurale, perchè il Consiglio provinciale di Como, in sua seduta del 30 Dicembre u. s. dopo di avere preso atto della relazione *pregevole* fatta dall'on. avv. Grassi presidente della Commissione ospitaliera; e riconosciuto che essa corrisponde alle direttive già in massima deliberate dal Consiglio; e riaffermata l'urgente necessità di risolvere l'arduo problema nel più breve tempo possibile, deliberava *di sospendere ogni decisione al riguardo*, perchè il Consiglio provinciale di Milano, in seguito alla discussione svoltasi il 9 Giugno u. s. sull'effettivo valore attuale del patrimonio dell'Ospedale Maggiore, sospendeva l'approvazione dello schema di convenzione da stipularsi con quel Municipio.

Capite?... perchè Milano ha preso una delibera sospensiva, Como — senza esaminare se la sospensiva aveva una fondata ragione od era semplicemente sciocca — per non essere da meno della capitale lombarda, sospende essa pure le sue decisioni.

Così i Comuni delle due provincie, che sono i maggiori interessati nella questione, possono essere grati ai loro consigli provinciali se da molti mesi tutto è fermato e s'impedisce qualsiasi passo in avanti.

***

Fra i colpevoli crediamo di poter includere anche l'Autorità governativa.

Difatti essa ha dimostrato, fin quì, di non conoscere i termini chiari e precisi in cui si trova oggi la questione. E dicendo questo, crediamo nè di errare, nè di esagerare. Il prefetto di Milano, con la sua circolare del 13 Dicemb e u. s. mandata a tutti i sindaci, per sollecitarli a far deliberare dai rispettivi Consigli comunali lo schema di convenzione per l'affrancazione a favore di Milano del loro diritto all'assistenza nell'Ospedale Maggiore, ha fatta una cosa inutile e mancante di senso pratico, stante che i Comuni ignoravano affatto qualsiasi dato in merito, perchè nè dal Prefetto, nè da altri, erano stati preventivamente ragguagliati su quanto li riguardava.

La circolare prefettizia è stata un passo preso fuori stagione e, forse, non sarà l'ultimo.

***

Un opuscolo pubblicato dal prof. G. Colombo, consigliere provinciale di Milano, riguardante *la questione ospitaliera davanti al Consiglio provinciale di Milano* incomincia con questa stralciabile affermazione:

« La lunga, appassionata discussione avvenuta in seno al Consiglio provinciale di Milano sulle conclusioni della Commissione incaricata dello studio della questione ospitaliera è finita, praticamente, con la sospensiva: errerebbe tuttavia chi considerasse questo risultato come un ostacolo, o soltanto come un ritardo, frapposto alla risoluzione dell'annoso problema. Noi siamo anzi convinti che quella discussione abbia finalmente portato la questione ospitaliera sul terreno della realtà: con che soltanto sarà possibile sperare di vederla risolta. »

Con tutto il rispetto e la stima che noi possiamo avere dell'on. prof. G. Colombo, noi ci permettiamo di essere perfettamente di parere opposto. E d'altronde, lui stesso potrà giudicare quanto il suo ragionamento sia stato errato, considerando che dopo sette mesi, la sospensiva ha portato, di *pratico*, non altro che l'arresto completo di ogni soluzione.

Ed i Comuni dovranno ancora tollerare un così deplorevole rinvio a tempo indefinito e sottostare ai conseguenti danni, i quali vanno accendosi ed aggravandosi ogni giorno?

Se avessimo autorità bastante per dare un consiglio, noi vorremmo dire — in buon meneghino — alla Rappresentanza esecutiva dei Comuni foresi: Signori, avete fatto trenta, fate anche trentuno; lasciate da parte i Consigli provinciali — la cui tutela non è mai stata chiesta — passate oltre i De Capitani, i Cornaggia, i Colombo e..... riferite direttamente ai Comuni, e fate che essi senz'altro deliberino le proposte che voi loro sottoporrete.

Non vediamo altra soluzione possibile.

La scuola del lavoro

Le ultime discussioni agitatesi anche nella stampa sulle scuole della nostra città, non hanno colto a noio avviso completamente il segno delle necessità.

Si è parlato di fare un ginnasio, una scuola normale, un istituto tecnico; e non si è discusso sull'indispensabile profondità di scuole operaie professionali. Dotare la città di scuole medie, mentre la nostra popolazione è prevalentemente ed eminentemente operaia vorrebbe dire lasciare nella beata ignoranza la maggior parte della nostra gioventù e forse costruire fatali fabbriche di spostati.

Una minoranza può avere auch'essa bisogno delle scuole secondarie classiche, dell'istituto tecnico; ma per la maggioranza occorre invece la scuola professionale.

Una tale istituzione noi non ce la possiamo aspettare dalla legge Nitti del 1912 o dalla Commissione De Nava del 1916; perchè sarebbe lo stesso che attendersi la risoluzione del problema dei carovieri... sperando nella manna di Mosè!

Noi, dobbiamo volere e fare noi, senza attendere la funzione governativa di gasteropoda velocità.

Una scuola moderna del lavoro non può ispirarsi ai tardi concetti burocratici, per cui le istituzioni professionali finirebbero a degenerare per tendenza atavica in duplicati d'Istituti letterari e scientifici.

Essa deve conservare l'indole di laboratorio, di bottega, di tecnica del disegno, di officina, di azienda, in cui la luce dell'arte la pratica, e il sussidio modesto della scienza conferiscano al lavoro, genialità, vigore e fortuna.

Tutto questo si vede, si sente, si invoca da piccoli operai desiderosi di perfezione con fiducia di buoni risultati, con coscienza di bisogni impellenti, con fede nell'avvenire del lavoro e dell'industria italiana. Tutto questo domandano i grandi industriali stanchi di chiedere invano operai provetti o di dover ricorrere all'estero.

I mezzi dovrebbero venire dalla beneficenza perchè, se l'obolo e il conforto morale si riverseranno a questo nobile scopo, essa non si restringerà a lenire i dolori della miseria, ma di questa avrà prevenuto con le cause, il danno e le sofferenze. A.

Il collegamento automobilistico
Alto Milanese - Alto Novarese e Comasco

Per iniziativa delle Amministrazioni Comunali di Busto, Gallarate, Legnano, Varese, venne in questi giorni concretato il piano generale delle linee Automobilistiche da mettere in esercizio entro il 1° semestre corrente anno, in attesa che venga risolto il problema ferroviario e tramviario; problema che, per il nostro circondario, dovette subire enormi ritardi e ciò indipendenteuente dalla buona volontà delle persone che vi si dedicarono.

È bene che le popolazioni sappiano che il programma automobilistico non pregiudicherà, nè ritarderà di un giorno la soluzione del problema tramviario-ferroviario, e che in questi giorni specialmente fervono le trattative per le linee ferroviarie Gallarate - Como, Legnano - Abbiategrasso, e per le linee tramviarie Cassano - Gallarate - Lonate - Oleggio, Gallarate - Sesto Calende - Varese - Altipiano Morazzone.

Le linee automobilistiche che verranno senz'altro messe in servizio fanno capo ai principali centri del Circondario di Varese-Gallarate-Abbiategrasso-Novara e sono destinate, oltre che a migliorare le comunicazioni fra comune e comune anche fra le provincie limitrofe di Novara, Como, Pavia.

Riassumiamo qui sotto le linee che trovansi in corso di concessione e per le quali le Deputazioni Provinciali di Milano e di Como, principalmente interessate, hanno date le maggiori assicurazioni per le sovvenzioni; il Circolo Ferroviario di Milano sta occupandosi quale rappresentante del Ministero LL. PP. e, convinto della necessità e dei beneficì che la rete automobilistica porterà ai numerosi centri toccati, chiuderà fra breve l'istruttoria.

Una viva parola di plauso alle Amministrazioni Comunali tutte che accolsero l'iniziativa con entusiasmo vedendo nella soluzione prospettata, sia pure provvisoria, *una soluzione vicina*. Oltre al servizio passeggeri verrà fatto il servizio postale: trasporto colli merci in pacchi fino a Kg. 50.

Cominciando a Nord le linee sono:

1) - *Varese-Cuvio* che tocca i comuni di: Varese-Velate (Fogliaro)-Brinzio-Cabiaglio-Orino-Cuvio.

2) - *Varese-Mendrisio* che tocca i comuni di: Varese-Malnate-Cantello-Rodero.

3) - *Varese-Travedona-Sesto C.* che tocca i comuni di: Varese-Capolago-Gallate Lombardo-Bolio-Cazzago Brabbia-Biandronno (Cascinetta)-Travedona-Monate-Cadrezzate-Osmate-Comabbio-Mercallo-Sesto Calende.

4) - *Varese-Sesto-Borgomanero* che tocca i comuni di: Varese-Buguggiate-Azzate, Daverio-Casale Litta-Vergiate-Sesto Calende-Comignago-Gattico-Borgomanero.

5) - *Verese-Carnago-Cairate* che tocca i comuni di: Varese-Gazzada-Morazzone-Caronno Ghiringhello-Carnago-Castelseprio-Cairate.

6) - *Gallarate-Somma-Sesto C.* che tocca i comuni di: Gallarate-Casorate Sempione-Somma-Golasecca-Sesto C.

7) - *Gallarate-Malpensa-Vizzola* che tocca Cardano al Campo-Somma-Vizzola.

8) - *Gallarate-Cuggiono-Abbiategrasso* che tocca i comuni di: Gallarate-Samarate-Ferno-Lonate Pozzolo-Magnago (Vanzaghello)-Castano I° Cuggiono-Buffalora-Magenta-Robecco-Cassinetta di Lugagnano-Abbiategrasso.

9) - *Gallarate-Tradate Appiano* che tocca i comuni di: Gallarate-Cassano M.-Cairate-Lonate Ceppino-Tradate-Appiano.

10) - *Busto-Momo* che tocca i comuni di: Busto-Lonate Pozzolo-Oleggio-Momo.

11) - *Busto-Busto Garolfo-Abbiategrasso* e *Legnano-Abbiategrasso* che toccano i comuni di: Busto-Busto Garolfo-Arconate-Invernno-Mesero-Marcallo-Magenta-Robecco-Cassinetta di Lugagnano-Abbiategrasso,

12) - *Busto-Solbiate Olona Lonate-Cairate* che tocca i comuni di: Busto-Olgiate Olona-Solbiate Olona-Fagnano Olona-Cairate.

13) - *Legnano-Saronno-Cantù-Asnago* che tocca i comuni di: Legnano-Cerro Maggiore-Uboldo-Saronno-Misinto-Cermenate-Asnago.

Le popolazioni non potranno che essere soddisfattissime anche perchè la soluzione non è lontana, bensì immediatamente realizzabile.

Occorre solo che i *singoli Comuni* e le Deputazioni Provinciali votino quelle congrue sovvenzioni che non rappresentano, di fronte ai grandi beneficì che ne deriveranno alle popolazioni, un grave sacrificio.

Ci risulta che molte Amministrazioni Comunali hanno già con entusiasmo votata la sovvenzione con una certa larghezza e ciò per assicurare un servizio *decoroso e continuo*; da parte nostra non possiamo che raccomandare alle altre di compiere il loro dovere, tenendo presente che più danno le Amministrazioni Comunali, più daranno le Deputazioni Provinciali ed il Ministero dei LL. PP.

Ricordiamo infine che l'utile iniziativa ebbe grande incoraggiamento ed impulso per quello che riguarda il Gallaratese dall'ex sindaco di Gallarate Olinto Pasta, dai sindaci di Busto e di Legnano Carlo Azimonti e cav. Agosti, dagli onorevoli Agnelli e Bufloni, dal comm. Maino e dal comm. avv. Piceni, dall'avv. Mazzucchelli per Cassano, Bruschcrini sindaco di Sesto, cav. Talmona, cav. Bosisio. Per Varese si interessarono il sindaco Castelletti e l'avv. Piccinelli, l'ing. Prevosti deputato provinciale e l'ing. Zappa, ing. Longatti per la deputazione, nonchè i sindaci cav. Belloni, Ermolli e Ghiringhelli. Hanno assicurato il loro appoggio il cav. Farello e i commissari prefettizi di Gallarate e Legnano comm. Borgomaneri e on. Palmeri. Molte poi sono le adesioni di cittadini società e personalità.

Ritorneremo presto sull'argomento, sicuri di far cosa gradita alle popolazioni e di rispondere inoltre ad un bisogno vivamente sentito.

Il mercato carneo
e la nuova associazione dei macellai

Poichè nel numero precedente di questo pregiato giornale è stata data notizia della costituzione di un'associazione dei macellai e della conseguente mia nomina a Presidente, il che parrà a molti strano se non addirittura sospetto, approfitto della cortese ospitalità concessami per chiarire lo scopo dell'associazione e rendere edotta la cittadinanza dell'andamento del mercato carneo e delle prospettive che si delineano.

Fra i numerosissimi decreti luogotenenziali, che ancora sopravvivono, le disposizioni del Commissariato dei Comuni e le ordinanze prefettizie che spesso ci deliziano, non poche riguardano la macellazione dei bovini. Oltre alla limitazione fissata dal Prefetto per ogni comune sia sul numero che nel peso dei capi, vige tuttora il divieto dell'abbattimento delle vitelle e l'obbligo, pei centri importanti, di coprire parte dell'assegnazione con carne congelata.

Tutte queste disposizioni, logicissime a prima vista, e che sarebbero valse a tutelare il patrimonio zootecnico nazionale, non sortirono l'effetto desiderato per due motivi principali:

primieramente, perchè fra tante provvidenze ne fu dimenticata una indispensabile: l'istituzione cioè del registro di *stato civile animale* che avrebbe dovuto seguire al censimento del bestiame e permettere un controllo efficace nelle entrate ed uscite del bestiame nazionale;

in secondo luogo, perchè la deficienza del servizio veterinario nei centri rurali, la mancanza di personale adatto ai controlli indispensabili, la paga non adeguata alla connivenza, in molti casi, delle Autorità Comunali, la mitezza in fine delle pene inflitte ai contravventori, facevano sì che le disposizioni già accennate rimanessero lettera morta sulla grande maggioranza dei piccoli e medi comuni.

Ne conseguiva che, mentre i macellai dei centri forniti di pubblico macello, erano costretti fra limiti ed imposizioni severissime e la popolazione risentiva naturalmente di questo stato di cose, fuori nella campagna, si guazzava nell'abbondanza ed i macellai rurali, pur vendendo a prezzi di molto inferiori ai loro colleghi di città, facevano affari ottimi.

In breve tempo le popolazioni cittadine si orientarono a seconda del loro interesse e dei loro bisogni. L'importazione clandestina di carne fresca assunse proporzioni non mai viste ed i contrabbandieri sorrisero all'insperata fortuna.

Como, Varese, Gallarate, Monza e molti altri comuni si trovarono o si trovano nelle identiche condizioni, col bel risultato di vedere ridotti ai minimi termini i proventi non indifferenti delle macellazioni.

A Como per esempio, per citare un caso tipico, si è verificato, in un primo tempo, il divieto quasi della vendita della carne fresca essendovi notevoli quantitativi di congelata da smaltire.

Dato il prezzo di quest'ultima, di poco inferiore a quella fresca che si poteva avere facilmente nei comuni vicinori, buona parte di consumatori si riversò, per gli acquisti, nelle macellerie dei dintorni.

Oggi, venuta l'autorizzazione a macellare, abbiamo una minaccia di serrata dei macellai perchè i prezzi fissati nel calmiere risultano in perdita.

Questo basta a dare un'idea del caos in in cui ci troviamo. E, poichè siamo in tema di calmiere, sarà bene avvertire che le lagnanze di qualche Gallaratese, il quale lamenta il prezzo attuale della carne, è perfettamente ingiustificato. Da che mondo è mondo il prezzo del bestiame morto (4 quarti) è sempre risultato, approssimativamente, del doppio di quello vivo.

Oggi i prezzi dei bovini (che sono però in continuo aumento) variano dalle 3.50 alle 4.50 L. al Kg. vivo per i capi medi (seconda qualità); il costo dei 4 quarti oscilla pertanto dalle 7 alle 9 L. Posso anzi aggiungere, senza far nomi, che un recente acquisto di buoi da macello di prima qualità ebbe per base il prezzo di L. 9.15 al kg. morto. Nè vale a smentirmi il fatto che qualche macellaio abbia talvolta venduto, per cause eccezionali, sotto-calmiere, nè che vi siano comuni vicini ove vigono calmieri più bassi: si provino un pò, certi iper-critici, a comperare, a

prezzi di calmiere, un kg. di carne in qualche vicina cittadina ove siamo rimasti alle tariffe del dicembre scorso! Il calmiere, se deve aver valore, deve essere in relazione ai prezzi della giornata. Diversamente è un documento praticamente nullo.

Che questi prezzi abbiano a tendere al rialzo e che si preveda, al comparire della prima erba, l'impossibilità o quasi di rifornirsi di bestiame da macello, se non pagando profumatamente, è più che logico. L'afta epizootica nel decorso inverno e la siccità in estate che ha limitato in modo eccezionale il raccolto dei foraggi (il fieno è salito oggi a 55-65 L. al q.le) hanno costretto i grandi e piccoli proprietari a limitare al minimo possibile i capi sia da riproduzione che da allevamento.

Tutto quello che c'era di disponibile è stato o sta per essere consumato: non appena l'agricoltore potrà mettere il bestiame al verde e si sarà liberato dall'incubo del fienile, possiamo essere certi che le richieste saranno superiori di molto all'offerte.

Io non voglio nè credo opportuno tradurre in cifre queste mie previsioni poco liete: ritengo però ci si debba preparare alle nuove condizioni del mercato carneo con adeguati provvedimenti.

La carne congelata, che è così ingiustamente svalutata e disprezzata dalla massa del pubblico mentre, se ben preparata, non ha nulla da invidiare alla carne fresca per sapidità e valore nutritivo (lo possono attestare quanti hanno prestato servizio militare), può e deve venirci in ausilio.

Tutte queste considerazioni: disservizio e sperequazioni nel commercio carneo, necessità di riparavi con un unico concetto direttivo, opportunità di diffondere e rendere di uso comune la carne congelata, hanno spinto il consiglio Direttivo del fiorente Consorzio Proprietari Macellai di Milano ad un azione più vasta e generale che, pur tutelando gli interessi di classe, abbia, nel contempo, ad uniformarsi ai concetti governativi tendenti alla tutela del patrimonio zootecnico nazionale e del consumatore.

La R. Prefettura ha dato il suo primo consenso a tale intendimento delegando il Veterinario Provinciale e che ne faciliti l'attuazione pratica.

Il Consorzio, dall'azione locale che ha finora sviluppato, passa ad assumere forma provinciale creando, nei centri più importanti, delle sezioni cui vengono aggregati i macellai rurali della zona circonvicina.

Tutti si impegnano a ritirare settimanalmente un dato quantitativo di carne congelata da smerciarsi al minimo prezzo possibile. La macellazione di capi vivi resta autorizzata ma, per effetto stesso della forzata vendita di carne congelata, viene a ridursi notevolmente.

Si avrà così anche nella campagna, ove pure il problema del rifornimento di bestiame da macello stà divenendo sempre più difficile, la possibilità di disporre di carne congelata a prezzo relativamente basso che, entrando tentamente nell'uso, verrà a rendere meno grave il nuovo lontano periodo di deficenza di carne fresca.

Oltre a ciò il Consorzio Macellai, a mezzo dei suoi delegati, provvederà a che non si ripetino i lamentati abusi per parte dei macellatori clandestini e che le cooperative e le associazioni mutue del bestiame non abbiano, falsando i loro scopi, ad improvvisare degli spacci di carne la cui utilità è molto discutibile. Nè, e questo è argomento di non lieve importanza, dimenticherà le commissioni comunali, delegate a fissare i prezzi di calmiere, delle quali è bene faccia parte un rappresentante della classe onde i prezzi stessi abbiano a rispondere alle condizioni del mercato rendendoci così realmente e praticamente attuabili ed evitando quelle disparità eccessive da comune a comune che ancor oggi si verificano e che, in ultima analisi, si traducono in una forma più o meno larvata di frode a tutto danno del consumatore.

Non ultimo dei vantaggi dei consorziati è la possibilità di fruire, in un tempo che speriamo non lontano, della importazione di bestiame vivo. Tale progetto, date le condizioni attuali dei rapporti internazionali, è tuttora allo studio, ma le importazioni già effettuate ante-guerra per conto dei macellai milanesi, la potenzialità finanziaria dell'associazione e la competenza degli uomini prepostivi danno largo affidamento di attuazione.

Questo, nelle sue linee generali, lo stato attuale del mercato carneo e lo scopo del nuovo consorzio. Io mi sono dedicato a questa organizzazione nel fermo convincimento giovevole alla cittadinanza gallaratese, ed ho la soddisfazione di avere conseziente l'Egregio Comm. Giuseppe Borgomaneri che, quale commissario Prefettizio, ha desiderato essere largamente informato di un problema che interessa i propri amministrati.

Quanto ai macellai dei Mandamenti di Somma e Gallarate, che fanno capo a questa Sezione, io non posso che rallegrarmi per l'unanime loro adesione al consorzio. Se questa classe di esercenti, che mai ebbe a dimostrare alcun spirito di colleganza nè senso di disciplina, vorrà ora uniformarsi alle nuove esigenze che i mutati tempi comportano troverà in me un consigliere sincero ed un fermo tutore dei suoi giusti diritti.

Dott. Luigi Zerboni

MEMORANDUM

La grande abbondanza di materia - gradito segno dell'interesse e della collaborazione del pubblico - ci obbliga a sopprimere per questo numero le inserzioni. Raccomandiamo agli amici, collaboratori e corrispondenti la necessaria brevità.

Nei prossimi numeri in appendice pubblicheremo novelle ed articoli di varietà.

CHE SI FA?

Durante e dopo l'ultimo periodo elettorale si erano, molto opportunamente, ridestati gli animi di tutti quei cittadini che vogliono sinceramente lo sviluppo ed il progresso democratico, il completo rinnovamento politico e sociale del nostro paese.

Spinti dal desiderio e dalla necessità di risolvere i moderni problemi della vita pubblica, in armonia alle esigenze ed aspirazioni delle masse giustamente anelanti ad una graduale ma continua ascensione economica intellettuale e morale, molti affermarono l'urgenza di provvedere costituendo un segretariato del popolo, promovendo un' organizzazione delle forze democratiche dei vari centri della plaga, la costituzione di un gruppo che fosse centro di propaganda e di irradazione della rinnovata coscienza sociale.

Tutte belle cose, ottimi propositi, magnifiche promesse... ma finora - duole assai il dirlo - nessun risveglio, vediamo; niente di concreto è stato iniziato.

Il 16 novembre?... E chi ancora ricorda quel giorno di sconfitta?

Dopo un lieve atto di sorpresa e di timore, quel giorno è passato nel dimenticatoio. Oggi è carnevale. La gioventù deve pensare ad altro che alla vita politica, agli interessi del paese, alle imminenti elezioni comunali.

Gli avversari intanto affilano le nuove armi...

PER L'AGRICOLTURA

On. Direzione del giornale "Unione"

GALLARATE

Non mi sembra fuori posto in un giornale che vuol essere il vero esponente degli interessi della plaga, in correlazione cogli interessi nazionali, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul suolo agricolo, specialmente ora che, pare, tutta la vitalità della razza sembra asservita all'industria. A Gallarate e nei paesi del Circondario sono lasciati alla coltivazione dei campi i vecchi e i bambini. Gli altri, i giovani, si adattano a fare i facchini e i manovali piuttosto che prendere la vanga e dissodare la terra. Perchè? Perchè le nostre popolazioni, una volta rurali, si inurbano e preferiscono guadagnare negli stabilimenti, anzichè continuare l'avita occupazione? Negli anni d'oro dell'industria cotoniera, negli ultimi cinquantanni fu un continuo innalzare camini e fabbriche; e i telai hanno battuto per impinguare, (sproporzionatamente al benessere apparente della massa operaia...) gli industriali. I quali ora che possono e... desiderano fare il mecenate e il filantropo, non hanno ancora al loro attivo alcuna benemerenza nazionale di carattere stabile, e temono il serpe che hanno covato in seno, la massa operaia che si è fatta cittadina.

E' comodo dire che la plaga del Gallaratese non è adatta a una grande coltura. Prima di tutto si lasci da parte la «grande coltura». Io non sono fautore della «grande coltura» nel senso agricolo-industriale. Mi auguro solo che qui si faccia come si è fatto da secoli nel Belgio, in Inghilterra, e da più di un secolo nel Brandeburgo, paesi industrialissimi.

Laggiù, vicino ai centri più manifatturieri d'Europa, mercè la grande e piccola agricoltura sono sterminati campi di cereali e di giardinaggio, è l'orto e il caseificio, è la fabbrica di zucchero e l'allevamento del bestiame d'ogni razza e d'ogni specie, razze e specie celebrate nel mondo.

Io vorrei che in questo periodo di assestamento e... di asservimento a nazioni straniere, per tutto quanto riguarda l'alimentazione, si cercasse anche qui di lavorare e di produrre nel senso agricolo.

Si pensi che l'Italia può forse bastare a sè stessa se tutti pensassero a sfruttare le sue ricchezze. Non è lecito parlare al caffè o al «Circolo» dell'Agro Romano, della Maremma, del Tavogliere delle Puglie, della Sardegna, come se quelle questioni, così ardue e così pondorose, potessero con quattro chiacchere venire risolte a beneficio dell'intera Nazione, poichè ciascuno che abbia mezzi finanziari è forse un pò anche lui, a sua volta responsabile di quegli abbandoni.

Bisogna guardarsi attorno e vicino, molto vicino...

Il famoso canale studiato e ristudiato, il cui progetto fu rimandato a chi sa quando, (forse in attesa delle provvidenze governative), non può essere compiuto mercè l'ardita azione capitalista dei signori di oggi? Produrre, produrre, produrre, industrialmente manufatti, ecc. sta bene; ma non è qui la ricchezza d'Italia, per lo meno non è soltanto qui. Bisogna ritornare alla terra all'«alma parens frugum» virgiliana nei secoli, ora e sempre. E allora sarà anche risvegliata la tradizionale gentilezza italiana; e allora le costumanze e gli ordinamenti: e allora soltanto, saranno veramente italiani.

I grandi capitani di Roma Eterna donavano ai reduci le terre perchè le coltivassero; e non solo quel premio era dato perchè i reduci ne provassero un beneficio materiale, ma, con grande spirito di antiveggenza nella profilassi delle malattie sociali, perchè, come dice Tacito, quei veterani di Germania, di Gallia, di Africa, di Asia trovassero nella terra la confortatrice e la rasserenatrice, trovassero nell'agricoltura, l'unica e sola occupazione atta a far dimenticare tutte le ferocie e le violenze.

R. A.

Rispondiamo

La *Lotta di Classe*, a proposito del nostro articolo in cui lamentavamo che il sindaco di Busto A. - inopportunamente - avesse presentato a Roma un memoriale rignardante la stazione di... Gallarate, scrisse un irato comunento, accusandoci - nientemeno - di estrema malafede e di gretto spirito campanilistico.

Non abbiamo spazio per riprodurre - come vorremmo - le grosse parole de *La Lotta* ad edificazione degli imparziali lettori, e perchè possano giudicare se a noi, od al giornale socialista sia veramente «*saltata la mosca al naso*».

Già, prima di noi, i compagni socialisti di Legnano avevano, pubblicamente espresse le medesime nostre lagnanze, perchè il sindaco di Busto A. si era interessato - senza averne avuto l'incarico e senza avvertire i rappresentanti del Comune interessato - della stazione di Legnano.

Come mai codesto accordo tra *Unione* («*democrazia dimissionaria*») e socialisti di Legnano?

Se i signori de *La Lotta* vorranno rileggere le nostre parole, con calma e con serenità, noi siamo sicuri che dovranno confessare che in esse non vi sia assolutamente della malafede, nè tanto meno del gretto campanilismo o del cattivo risentimento verso il sindaco Azzimonti, del quale, anzi, scrivemmo riconoscendo la sua buona intenzione.

E' non dica la *Lotta*, che noi abbiamo travisato le parole del sindaco di Busto A. dal momento che abbiamo riportato *integralmente* e senza alcuna ommissione le *precise parole* che trovammo sul *Lavoro!*

Non ci venga a parlare per carità, di mala fede in casa sua!

Ma veniamo ai dettagli della questione polemica, in cui *La Lotta* cerca di scambiarci le carte in mano.

Ferrovia Gallarate-Camerlata

....«*la cui effettuazione è promessa da un decennio e non presenta però, per ora alcuna probabilità di riuscita*».

Parole de *La Lotta*; e qui essa si ferma, forse per necessità di polemica: mentre il memoriale del Sindaco di Busto A. continuava: «*La ferrovia dello Stato* (F. S.) *potranno poi rivalersi con la Gallarate-Camerlata circa le spese di concorso per il suo raccordo*».

Che cosa scrivemmo noi?

Dopo di avere riportato *integralmente* le parole precise de *La Lotta* sopra riferite, con quelle che seguivano, e omesse dal foglio socialista gallaratese dicevamo «*Nè si deve dire a proposito che la società della Gallarate-Camerlata debba dare all'uopo un concorso per le spese e che non vi sia più per tale ferrovia la probabilità di riuscita*».

Dove mai abbiamo svisato od alterato il senso del memoriale?

Mentre riconfermiamo il nostro avviso - piaccia o non piaccia a *La Lotta* - che è stato citato non a proposito, ossia a sproposito, l'innesto della ferrovia di Camerlata nella nostra stazione nei riguardi della questione del *sottopasso* per Cassano. E così parimenti a sproposito il parlare di spese di concorso d'addossarsi alla Società della ferrovia Gallarate Camerlata.

Col sottopasso per Cassano non vi è nessun reale e tecnico rapporto col raccordo od innesto della nuova ferrovia in stazione; come pure nulla ha a che vedere la quota che la società della Camerlata si è obbligata a pagare - molto tempo prima della convenzione stipulata fra comune e ferrovia per il sottopasso - per innesti, aree, ed uso dei fabbricati merci e passeggieri, colle spese di prolungamento del cavalcavia in questione.

Ancora una spiegazione.

La Lotta s'impenna perchè nel commento suscitato non ommesse le parole *per «ora»* (che però non ommettemmo nella citazione del memoriale).

Calma, calma e vediamo.

Dice *La Lotta*: «*Per ora* la società che ha la concessione non pensa a costruirla».

Noi siamo invece assicurati che la Società vi pensa e non da ora. In conformità ad un decreto dello scorso agosto, essa sta rifacendo il non breve preventivo col nuovo piano finanziario, in base ai costi attuali; e poi verranno trasmessi al Ministero per le ulteriori pratiche.

La conclusione è che il sindaco di Busto è stato il portavoce degli onorevoli Campi e Buffoni i quali soli dovevano e potevano direttamente parlare per Gallarate a causa però cognita. Di qui forse le ire de *La Lotta*.

Sottopasso per Cassano

La relazione del sindaco di Busto A. diceva: «*La sistemazione del sottopasso per Cassano ha indubbiamente tutti i caratteri di urgenza..... e l'inaccessibilità del medesimo quando piove*».

Noi osservammo essere insussistente l'urgenza e nessuno reclama il prolungamento; e che per la faccenda dell'acqua quando piove, non si deve reclamare alla ferrovia ma bensì al Comune.

Che cosa ci risponde *La Lotta*?

«Che la reclamata esecuzione era opportuna; e dal momento che deve essere eseguita è bene sia eseguita *adesso*, occorrendo provvedimenti per evitare la disoccupazione».

Dunque: reclamata esecuzione, non per l'asserita urgenza del provvedimento ma per evitare la disoccupazione.

Ah! se gli on. Campi e Buffoni di Gallarate, i quali, ripetiamo, potevano giustamente parlare in nome nostro, avessero assunto informazioni prima d'accompagnare il sindaco di Busto, avrebbero potuto vedere cosa vi è di più urgente nei pressi della nostra stazione e, chec, chè dica in contrario *La Lotta*, già reclamato più volte dall'amministrazione comunale.

Vogliamo dire il sopraspassaggio della strada Mornera. Per quel lavoro, molta mano d'opera potrebbe venire impiegata, e più largamente che non nel sottopasso per Cassano.

Potremmo dir altro ancora a *La Lotta*; ma per ora basta.

Un'ingiustizia del Municipio?..

Nel giornale «*La lotta di classe*» un gruppo di vedove di combattenti scrive che in occasione delle scorse feste natalizie, per cura del Municipio di Gallarate vennero distribuiti dei sussidi alle vedove bisognose; ed in tale distribuzione vennero ingiustamente, escluse le più bisognose, fra cui sono d'annoverarsi le reclamanti. Per questo motivo protestano, ecc.

Possiamo assicurare che, nè per conto nè a cura del Municipio, fu distribuito nessun sussidio, di nessun genere in occasione delle feste natalizie.

Evidentemente deve trattarsi di sussidi mandati dal Patronato provinciale pro orfani di guerra personalmente al sig. Olinto Pasta, quale suo delegato, per curarne la consegna alle vedove designate.

Le vedove che reclamarono presso *La Lotta* dovrebbero, se hanno buone ragioni di bisogno, rivolgersi al sig. Olinto Pasta, il quale potrà riferire al al Patronato.

Dunque niente ingiustizia municipale.

COLLEGAMENTO AUTOMOBILISTICO

Sabato u. s. si recarono alla deputazione provinciale di Milano e furono ricevuti dal Presidente Ing. De-Capitani, i rappresentanti di tutti i centri interessati per il collegamento automobilistico di Gallarate cogli altri centri e comuni limitrofi.

Erano presenti: Comm. Avv. R. Piceni, Comm. A. Maino, Cav. Ing. Prevosti, consigliere provinciale di Como, i Sindaci Bruscherini, Cav. Sacchetti, Cav. Avv. Della-Giusta, Avv. Della-Vaglia, Cav. Belloni, Avv. Puricelli, cav. Talamona, e l'ing. Fadini progettista e gerente dell'Auto, il quale spiegò il piano di azione e il programma di lavoro.

Il Comm. Piceni. l'ing. Prevosti, e il Cav. Talamona si fecero interpreti dell'opportunità e della necessità del proposto collegamento, dei desideri e delle aspirazioni dei Comuni.

Il presidente ing. De-Capitani riconobbe la bontà del progetto, l'utilità dell'iniziativa che interessava non solo la Provincia di Como, ma specialmente la provincia di Milano.

Assicurò che la Deputazione Provinciale avrebbe dato il suo più fervido appoggio ed il suo proporzionato sussidio, tanto più che ciò era consentito dal regolamento e dalla disponibilità dei fondi.

Dopo tali affidamenti l'adunanza si sciolse.

Un nuovo convegno verrà indetto dal Commissario Prefettizio Comm. Borgomaneri, d'accordo cogli interessati cui parteciperanno tutti i Sindaci, i Deputati e le rappresentanze del Gallaratese.

Notiziario municipale

Nel Comitato Provinciale per le case popolari.

Il sig. Prefetto della provincia ha chiamato il nostro concittadino comm. Giovanni Bossi a far parte del Comitato Provinciale per le Case popolari in rappresentanza del Comune di Gallarate.

Lieti per l'ottima scelta fatta dal Prefetto, ci congratuliamo vivamente col comm. Bossi per l'autorevole incarico assegnatogli e non dubitiamo che egli sarà un efficace collaboratore nello studio del problema delle abitazioni, che anche nella nostra città dovrà essere affrontato e risolto.

Il rilascio dei documenti alla Camera di Commercio.

Pervenendo al Municipio numerosi reclami di cittadini per il ritardo frapposto alla Camera di Commercio di Milano al rilascio di documenti o di autenticazioni richieste da contribuenti regolarmente inscritti alla Camera stessa, il Commissario Prefettizio ha interessato il consigliere della Camera di Commercio cav. uff. Carlo Borgomaneri, perchè si renda interprete delle citate lagnanze per assicurare un più sollecito disbrigo degli atti di competenza degl. uffici camerali.

Il cav. Borgomaneri ha risposto che i detti reclami furono già in passato oggetto di ripetuti suoi reclami ai diversi uffici ed alla segretaria della Camera, che tuttavia non trascurerà di rinnovare vive sollecitazioni, presentando all'uopo analoga interrogazione, pur essendo convinto che la deplorata lentezza nel disbrigo delle pratiche è dovuto all'enorme lavoro ed alle numerose nuove attribuzioni che gravano sul limitato personale.

Divieto.

Con D. 20-1-20 il Prefetto vieta gli assembramenti e le riunioni di più di cinque persone nelle pubbliche vie e piazze. E' pure vietata la circolazione degli automobili, camions, biciclette o motociclette.

Commissione di vigilanza scolastica.

Prossimamente verrà convocata la Commissione Comunale di vigilanza scolastica per la trattazione degli oggetti seguenti: Concorso magistrale; Scuole serali e festive; Eventuali.

Riferiremo nel prossimo numero.

Revisioni delle liste elettorali.

Martedì 20 corr. alle ore 21, presieduta dal Commissario prefettizio, ebbe luogo la riunione della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

Vennero fatte 133 aggiunte e 118 cancellazioni nella lista elettorale amministrativa; 170 aggiunte e 153 cancellazioni nella lista elettorale politica.

Per il 1920 risultano pertanto inscritti n. 5135 elettori nella lista amministrativa, n. 4886 nella lista politica.

L'aumento del prezzo della carne.

Nelle sue ultime due sedute la Commissione Annonaria Comunale ha aumentato complessivamente di una lira al chilogramma il prezzo delle carni bovine fresche. Il provvedimento giustificato del forte aumento dei prezzi del bestiame, mentre non ha soddisfatto i macellai che l'avrebbero voluto maggiore, ha d'altra parte provocata qualche lagnanza dei consumatori, iguari delle condizioni del mercato carneo. Abbiamo perciò creduto opportuno di pregare il nostro amico dott. Luigi Zerboni, veterinario comunale di volere, colla ben nota sua competenza, dettare per il nostro giornale una relazione tecnica sulle condizioni del mercato e sui provvedimenti atti a fronteggiare la crisi del mercato delle carni.

Il dott. Zerboni, aderendo alla nostra preghiere, ci invia un interessantissimo articolo, che pubblichiamo in altra parte di questo stesso numero ed al quale rimandiamo i lettori.

I pasti a prezzo fisso negli esercizi pubblici.

La commissione comunale per i pasti a prezzo fisso nei pubblici esercizi, riunita nel pomeriggio di lunedì 19 corr., presenti il Commissario prefettizio, assistito dal segretario capo, ed i sigg. cav. Carlo Barbuggli, commissario di P. S., Luigi Mazzucchelli, albergatore e ing. Alfonso Ferrari, tenuto conto dell'avvenuto aumento dei generi di consumo alimentare ha stabilito i prezzi fissi per le colazioni ed i pranzi negli alberghi, trattorie ecc. come segue:

1. categ. L. 4.50 per un pasto; L. 3.50 per il piatto del giorno;
2. categ. L. 3.75 per un pasto; L. 2.90 per il piatto del giorno;
3. categ. L. 3.— per un pasto; L. 2.30 per il piatto del giorno.

Contravvenzioni.

Le guardie municipali si recarono a fare un giro d'ispezione per vedere se veniva applicata la legge sul riposo festivo. Vennero elevate tre contravvenzioni a carico delle ditte; Fendi Federico, Rossini Luigi e Mazzucchelli Battista.

Per la derequisizione dei locali.

Riferendoci allo stellocino da noi pubblicato nel numero scorso sulla necessità di affrettare la derequisizione dei locali ancora occupati dagli uffici del campo di concentramento Czeco-Slovacco, ci consta che il Commissario prefettizio, con lettera 16 corr. aveva all'uopo interessato il comando competente.

Questi con lettera 19 corr. cortesemente rispondeva assicurando che esso fa ed intende fare tutto il possibile per sgombrare al più presto i detti locali, riducendosi in quelli strettamente necessari, cosicchè in tempo prossimo tutto il Comando non occuperà che i locali della casa Mezzanzanica e la Villa Fumagalli in Cedrate, locali assolutamente necessari per proseguire il lavoro amministrativo di accertamento del debito czeco-slovacco verso lo Stato italiano, lavoro che, come ognuno comprende, assume una notevole importanza nell'interesse dell'erario.

Intanto ci consta che due locali al pianterreno del Broletto furono già lasciati liberi le scorse settimana e concessi dal Municipio al Deposito consorziale di approvvigionamento, che ne aveva urgente bisogno per adibirli a magazzeni, mentre altri tre locali al primo piano pure del Broletto verranno restituiti in questi giorni.

Una riunione dei dipendenti del Comune.

Lunedì scorso, alle ore 17, nell'aula del consiglio Comunale, il Commissario prefettizio riunì tutti gli impiegati e salariati degli uffici interni ed i capi dei servizi esterni, allo scopo di iniziare un diretto contatto coi vari uffici e per prendere accordi circa l'azione concorde da svolgere nell'interesse del Comune.

La riunione fu improntata alla più schietta cordialità e simpatia.

Servizi Municipali.

Il Commissario Prefettizio o ha delegato alle funzioni di Ufficiale di Stato Civile per gli atti di nascita e di morte l'ex Assessore sig. Desiderio Venegoni.

In seguito al trasferimento provvisorio, deliberato dalla ex Giunta Municipale, dell'Ispettore urbano sig. Guido Argenti, alla Direzione dell'Azienda Annonaria, ha affidato al Segretario Capo l'incarico di prendere provvisoriamente in consegna l'Ufficio di Polizia Municipale e di sorvegliare il funzionamento.

Ha concesso un bimestre di aspettativa per malattia al Direttore didattico sig. Daniele Bettinelli, affidandone la supplenza all'altro direttore Nicolò Fontana.

Per arrestare il diffondersi dell'encefalite letargica, in esecuzione delle determinazioni prese dal Prefetto della provincia, ha fatto obbligo ai medici residenti nel comune di denunciare all'Ufficio municipale d'igiene tutti i casi di encefalite letargica anche se sospetti, ed ha stabilito di isolare il maggior numero possibile di colpiti dal morbo in apposito locale che è stato all'uopo chiesto all'Amministrazione dell'Ospedale Civico.

Riconosciuta la necessità di provvedere all'impianto di un nuovo pozzo d'acqua potabile per assicurare la continuità e lo sviluppo del servizio, ha incaricato l'Ingegnere Comunale, direttore dell'acquedotto di studiare la questione e di presentare proposte.

CRONACA DEL LAVORO

Lo sciopero postelegrafonico

che fu completo nella decorsa settimana, da lunedì incominciò a diminuire.

Infatti gli impiegati locali si presentarono in ufficio pronti, per riguardo al pubblico interesse, a disimpegnare il loro servizio.

Qualche lettera venne distribuita; ma il lavoro non potè procedere per le irregolarità e il mancato funzionamento degli altri uffici di Milano ed altrove.

Giovedì vennero riprese con soddisfazione generale le normali operazioni; certamente data la congerie di posta arretrata si verificheranno ancora per qualche giorno inconvenienti e ritardi.

Lo sciopero ferroviario

Anche da noi lo sciopero fece sentire le sue conseguenze. Ogni giorno ebbero luogo i comizi di classe che informavano gli interessati del movimento.

Il servizio ridotto, che per noi abituati a molte corse sembrò più ridotto ancora, procedette senza inconvenienti.

E' natrurale che il gran pubblico direttamente colpito dalla stasi ferroviaria e dalle tristi ripercussioni specie dato il carattere industriale della plaga, manifesti il suo disappunto ed invochi nell'interesse generale la equa e pronta soluzione della esiziale agitazione che ferisce i più vitali interessi dello Stato e va come sempre a colpire le classi medie e lavoratrici in modo particolare, e con maggiore e più prolungata intensità.

***

Intanto il Ministro dei trasporti ha diramato il seguente ordine di servizio:

« A tutto il personale che non temendo minaccie adempie con alto senso e serena coscienza suo dovere, rivolgo vivissima lode esprimendo gratitudine paese governo e mia assicurazione che provvederò riconoscenza benemerenza ora acquistate. »

Aumento di indennità caro viveri agli operai meccanici

Il concordato di lavoro approvato nel settembre scorso per gli operai meccanici e metallurgici, prescrive che dal gennaio in corso l'indennità caro viveri di L. 1,60 giornaliere, sia mensilmente riveduta e corretta in base alle varianti dei numeri indici del costo della vita desunti dal bollettino municipale di Milano. Tenendo conto di tali varianti, è risultato pel gennaio un aumento dell'indennità di lire una al giorno, la quale viene applicata a tutta la Lombardia secondo accordi intervenuti a Milano presso il Consorzio Industriali e accettati dalla Federazione Gallaratese. Gl'industriali però hanno espresso alcune riserve alla organizzazione operai nei riguardi dei futuri mesi, rilevando la necessità di procedere alla determinazione delle diverse condizioni di vita nei minori centri industriali e rilevando pure la incongruenza di attribuire identiche quote di variazione agli operai, alle donne e ai ragazzi.

Ad ogni modo tutti avranno per questo mese l'aumento di lire una al giorno.

Le richieste del sindacato Italiano Tessile agli industriali cotonieri

Abbiamo riportato nel giornale del 10 corr. le richieste della Federazione Italiana operai tessili in seguito alla disdetta del concordato nazionale cotoniero. Ma è bene sapere che anche il sindacato Italiano Tessile a cui fanno capo le maestranze appartenenti alle organizzazioni cattoliche, ha pur esso presentato un memoriale da cui stralciamo le richieste più notevoli.

Minimi di paga: Una commissione paritetica determini entro i più brevi limiti di tempo le medie di guadagno giornaliero (otto ore) degli operai cotonieri e di tutti i reparti (tessitura, preparazione, finissaggio e filatura ecc.) percepiti nelle principali zone cotoniere: Monza e Brianza, Busto, Gallarate, Legnano, Milano, Lago Maggiore, Brescia, Bergamo, Torino, Liguria e Toscana conglobando in esse oltre le tariffe e paghe normali, ogni indennità di caro viveri, premi, supplementi ecc.

Tali medie costituiranno i minimi di paga giornaliera che dovranno essere garantiti ad ogni operaio ed operaia, oltre quanto viene più sotto richiesto.

Paghe e cottimi: Con decorrenza dal 1 Febbraio 1920 su tutte le tariffe e paghe in corso, compresa ogni indennità di caro-viveri, supplementi fissi, propri ecc. sia corrisposto un nuovo aumento nella misura del 50 % con un minimo di L. 2 al giorno. Il nuovo aumento dovrà essere corrisposto anche sui minimi di paga.

Il lavoro a cottimo dovrà garantire un guadagno superiore ai minimi di paga nella misura del 30%.

Partecipazioni agli utili: La commissione mista nazionale studi e determini entro l'anno 1920 i provvedimenti coi quali gli operai possooo, mediante il funzionamonto di apposite Commissioni interne, controllare l'andamento dell'azienda e partecipare agli utili di essa calcolati specialmente in rapporto alla produzione.

Disposizioni diverse: Per la disdetta del nuovo concordato occorrerà un preavviso scritto di un mese.

Le commissioni operaie interne non solo devono essere riconosciute, ma rispettate e trattate colla dovuta cortesia ed equanimità.

Per l'assunzione di nuovo personale negli stabilimenti venga sentito anche il parere di dette Commissioni, le quali potranno impedire l'assunzione di operai forestieri quando nella località ove risiede lo stabilimento siavi disoccupazione.

La vertenza tra le operaie della ditta Seveso e Gomarasca

La vertenza che ha dato luogo ai noti incidenti fra le tessitrici della ditta Seveso e Gomarasca è stata felicemente risolta e le operaie iscritte alla lega cattolica potranno ritornare allo stabilimento lunedì prossimo e riprendere tranquillamente il lavoro. In un convegno tenuto alla Federazione Industriali, mercè l'interessamento del presidente Comm. Alessandro Maino assistito dal segretario Rag. Sanna e per la lodevole opera conciliante della ditta Seveso e Gomarasca, la Camera del Lavoro di Gallarate nella persona della signora Campi ha dato affidamento che per nessun motivo verranno sollevate proteste o comunque compiuti atti di violenza contro operaie iscritte a leghe che non siano quelle socialiste, ed ha convenuto che il massimo rispetto si deve per la libertà di organizzazione e di pensiero, mentre però esigerà in ogni caso eguale rispetto dalla parte avversaria.

La Federazione Industriali per proprio conto ha affermato di mantenersi come si è sempre mantenuta, affatto estranea nelle questioni di partito o di fede religiosa riflettenti i propri operai, e dichiara che suo compito precipuo è quello di tutelare imparzialmente i diritti degli uni e degli altri e di condannare ogni sopraffazione verso la libertà di coscienza e di lavoro.

Disdetta di concordati di lavoro

Il 20 corr. è stata presentata dalla Camera del Lavoro, regolare disdetta del concordato di lavoro 23 maggio 1919 per gli operai ricamatori del Gallaratese, con riserva di far conoscere l'entità delle nuove richieste. Poichè il termine per la disdetta era stato fissato in mesi due, i nuovi accordi dovranno aver vigore dal 20 marzo prossimo.

E' stato pure denunciato il concordato di lavoro vigente per le ditte fabbricanti pipe e oggetti di osso.

Richiesta di lavorare in domenica a scopo di beneficenza.

L'Ispettorato del Lavoro di Milano, alla richiesta pervenuta da uno stabilimento del Comasco, di lavorare in domenica a scopo di beneficenza, ha dato l'autorizzazione, illustrandola con norme che seguono:

« La vigente legge sul riposo settimanale e festivo e quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli non contengono alcuna disposizione che consenta di lavorare in domenica a scopo benefico. Interpretando molto largame te la legge si può ammettere che, quando il lavoro in domenica non ha scopo industriale di lucro, cessa di essere contemplato dalle due leggi citate e quindi possa essere attuato senza incorrere in sanzioni penali.

« Questo Circolo non ha difficoltà a tollerare che per una domenica si lavori in codesto stabilimento per destinare l'importo al Comitato pro-bambini viennesi alla condizione che detto lavoro non rivesta il carattere di imposizione e di speculazione, sia da parte della classe industriale che di quella operaia.

« Ritiene quindi che debbono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

1. Che la maestranza sia pienamente consenziente e ciò risulti da una dichiarazione scritta;

2. Che nello stabilimento venga esposto un avviso dal quale risulti lo scopo del lavoro domenicale e l'ente o la persona alla quale debba essere versato l'importo dei salari e l'eventuale contributo della ditta;

3. Che quando la stessa maestranza non delega ad alcuni suoi rappresentanti il compito di versare all'ente beneficato l'importo dei salari, la direzione dello stabilimento esponga o permetta di prender visione della ricevuta;

4. Che la ditta non tragga indirettamente vantaggio dal lavoro domenicale e quindi versi anch'essa a scopo di beneficenza l'ammontare del beneficio che ritrae.

« La ditta può destinare la sua quota ad uno scopo diverso da quello della maestranza purchè sia benefico. Anche di questo versamento deve tenere a disposizione la ricevuta.

Infine, a togliere ogni inconveniente è opportuno che del lavoro domenicale e delle relative condizioni venga dato notizia alla locale autorità di P. S. ed al competente Circolo d'Ispezione.

L'Industria della seta in Svizzera.

Dalla pubblicazione fatta dal dipartimento federale delle dogane svizzere rileviamo che nell'anno 1918, l'importazione in quel paese di bozzoli, seta pettinata, seta greggia, borra, organzino, seta torta, trama e tessuti di seta, ammonta complessivamente a chilogrammi 21.068 per un valore di fcs. 117.514.120.

L'Italia fornì alla Svizzera, su questo ammontare, per un valore di fcs. 41.808.355; e cioè l'importazione dall'Italia rappresenta una parte notevole dell'importazione svizzera.

DIFFONDETE L'UNIONE

GIROVAGANDO

Fermo in posta e fermo in stazione.

La vita è bella perchè è varia: e benchè il proverbio non sia nuovo è pur sempre vero.

Siano laudati adunque il Governo e monna burocrazia, che per amore di varietà, adottando i soliti sistemi, ci hanno procurato lo sciopero dei postelegrafici ed in compenso la commemorazione di Crispi fatta.... dal Ministro delle Poste a Palermo.

Oggi, il cittadino benestante (oh! chi si rivede) e pacifico per definizione, è costretto gridare: viva la guerra! In quell'epoca almeno qualcuno stava bene; pescicani, imboscati, comitati p. triottici, neutralisti e comandi militari di slocati sulla linea del fuoco di.... cucina. A guerra finita, per virtù del governo non bolscevico *è una disperazione universale.*

Le abbiamo provate tutte: spagnola, siccità, terremoti, inondazioni, vari prestiti (della guerra, della rivincita, della vittoria, dell'armistizio, della pace ecc.) con annessa propaganda, provvedimenti per gli smobilitati, sottosegretariato degli approvvigionamenti, con ferenza della pace, Fiume e relativo D'Annunzio, l'Adriatico più amaro del.... Ramazzotti, caro vieri e calmieri, decreti prefettizi e luogotenenziali sugli affitti delle case che non ci sono, e degli appartamenti che non si vogliono affittare.

Il tutto con contorno di scioperi parziali o generali, di cortei e i comizi di tutte le qualità e di tutte le razze con sbandieramenti di tutti i colori, crudele svago domenicale, che preoccupavano il sullodato pacifico e ben pensante cittadino tappato prudentemente in casa di.... the o di lui, a lacrimare sulla nequisia dei tempi e, sull'inutilità del riposo festivo.

Per cambiare, dopo tutto ciò e dopo lo sciopero di tutte le categorie del impiego, ci voleva proprio anche quello dei postelegrafici ed il paterno governo coll'aiuto delle organizzazioni ce lo procura.

Diavolo! gli impiegati per malattia congenita sono sempre stati i fedeli seguaci del governo: ere no gli unici che non gridavano il solito: governo ladro, e sì che la paga era scarsa e i buchi della cintola erano invece assai abbondanti, e che tutti i vori caro.... vivere-scarpe-abiti ecc. c'erano anche per loro. Erano conservatori per tradizione e per abitudine, erano conservatori del governo (che gente meravigliosa!) ed in politica, colla stessa fedeltà e pazienza con cui erano conservatori degli abiti.

Il governo.... democratico trovò che tutto questo conservatorismo puzzava di reazione e contrastava col suo programma di democrazia e di progresso e studiò il mezzo migliore per allontanare questi suoi ostinati amici e per gettarli in bocca ai vari Soviet.

Debbono scioperare anch'essi, deve aver detto la burocrazia e come pei maestri, per gli impiegati dei Comuni e per gli altri, anche per i postelegrafonici, iniziò le trattative, che consistettero nel non rispondere mai, nel menare il cane per l'aia, nel mandare di premura il Ministro a commemorare d'urgenza il quondam Francesco Crispi (ombra di Cavalcotti misererei), fin quando il povero cane, divenuto idrofobo, si decise a scioperare.

Bravo governo, bravissima burocrazia, dolce ed inevitabile suocera di tutti i generi e non generi degli itali impieghi, sempre ammalata di encefalite latargica, o di nona che dir si voglia, che dorme sempre e che non muore mai!

Intanto tutto fermo in posta! quanti affari sospesi, quante sorprese, quante lacrime e quanti sorrisi, quante attese, quante speranze e quante delusioni! quante signorine invano protestanti allo sportello delle ferme in posta, quanti appuntamenti falliti, quanti incontri evitati, quanti convegni effettuati, perchè la posta è sospesa.

Quante cambiali in sofferenza che prolungano la medesima, mentre si prolunga il respiro del debitore; quanti piaceri perduti o rimandati, quante seccature evitate o prolungate.

Quanti accidenti e quante benedizioni sulla posta che non funziona più. E come se ne stropicciano, ed in questo perfettamente d'accordo il postelegrafonico, il governo e la burocrazia! Del resto anche quando funzionava!

Ma ora basta: il governo per variare può ricorrere ad altri numeri: l'amicizia della Jugoslavia, il porto internazionale, il blocco di Fiume, la serrata delle prefetture, le elezioni amministrative, lo scioglimento dell'esercito, la guardia regia e lo sciopero dei ferrovieri.

Ma lo sciopero dei Ferrovieri è venuto.... dopo otto giorni di preavviso — che educazione! — durante i quali il governo, non previde e non provvide, in attesa sempre del l'espediente o del ministero Nitti - Turati - Bombacci.

Almeno oltre il fermo in posta c'è il fermo stazione.

Siamo rimasti... a piedi del tutto. Ma forse lo eravamo già... anche colle ferrovie e le poste in piena attività di servizio.

Ah! la burocrazia

Alcuni giorni orsono il « Corriere della Sera » in un suo articolo sui così detti corpi di reato che affluiscono e dormono il sonno eterno presso i vari uffici giudiziari del Regno, invocava una semplificazione dei servizi.

Orbene, che direbbe il lettore se per un semplice processino *per ubriachezza* occorrono attualmente la bellezza di 25 operazioni ed atti?

Eccoli per ordine:

1. - Verbale degli agenti e copie alle varie autorità.
2. - Richiesta informazioni sul comunicato.
3. - Inserzione sul registro generale.
4. - Formazione del processo.
5. - Richiesta certificato penale.
6. - Richiesta certificato nascita.
7. - Decreto citazione all'udienza.
8. - Notifica dell'ufficiale giudiziario.
9. - Verbale udienza.
10. - Sentenza.
11. - Inscrizione sul registro esecuzione sentenze.
12. - Avviso pagamento.
13. - Inscrizione sul campione penale.
14. - Avviso di pagamento.
15. - Richiesta certificato pagamento.
16. - Precetto.
17. - Pignoramento.
18. - Ordinanza di conversione della pena pecuniaria in quella detentiva.
19. - Ordine di arresto.
20. - Verbale di arresto.
21. - Ordine di carcerazione.
22. - Ordine di scarcerazione.
23. - Annotazione dell'avvenuta esecuzione della sentenza.
24. - Formazione del cartellino pel casellario.
25. - Passaggio dell'articolo alla tavola alfabetica per le prescritte revisioni annuali, ispezioni, ecc.

Tutto questo, ripetiamo, occorre per un processino in cui qualche seguace di Bacco venisse posto in contravvenzione e condannato a L. 10 di ammenda.

Se poi il contravventore si mantenesse contumace, allora gli atti, le copie di notifica, ecc. si raddoppiano.

Oh! che sbornia.... di formalità.

x.

NELL'AULA DELLA GIUSTIZIA

Rispettate il fico altrui. — Bertolasi Giuseppe di Cassano M. l'aveva maledettamente contro il fico di Varalli Arturo, che serviva di richiamo ai ragazzi, i quali, per rubare i fichi, rovinavano il muricciolo di proprietà Bertolasi.

Questi allora pensò senz'altro di sopprimere il fico tentatore. Il Varalli se ne adontò e querelò, per esercizio arbitrario, il Bertolasi, chiedendo i danni per l'abusivo taglio.

Il pretore, considerato che se al Bertolasi non importava un fico del fico, il fico importava molto al Varalli e, quindi, si doveva rispettarlo, condannava l'imputato a 150 lire di multa e a 100 lire di danni accordando la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Parte civile on. avv. Buffoni; difesa avv. Arrigoni.

Baruffe.... cassanesi. — Sommaruga Cesare, relativa moglie e congrua prole, sono imputate di diffamazione e di ingiurie ai danni di Bianchi Rosa maritata Somaruga, perchè avrebbero pronunciate parole di carattere piuttosto.... bovino e suino verso la Bianchi, e l'avrebbero accusata d'aver vegliato qualche notte, con persona d'altro sesso, non precisamente per sgranare il rosario.

La famiglia Sommaruga si difende sostenendo d'aver reagito con ingiurie ad ingiurie; e che il diverbio è sorto perchè la Bianchi non avrebbe troppa cura del proprio marito, che è in manicomio.

Testi, per lo più femminili, sfilano avanti il Pretore, il quale dura fatica a frenare tutte quelle lingue, che spesso parlano tutte assieme.

Finalmente può pronunciare la sua sentenza, che ritiene solo il reato d'ingiurie e condanna gli imputati a cento lire di multa ed alle spese in altre lire cento, colla legge del perdono.

Parte civile avv. Alberti; difesa cav. Romanello.

Tealdino.... in quarella. — Bellora Carlo — doveva essere proprio in un momento di cattivo umore! — sporge querela per ingiurie e minaccie col falcetto contro Morosi Tealdo e Gerolamo di Cardano. Di qui il processo ch'ebbe il merito di tener allegro il pubblico.

Quanto alle minacce sostengono gl'imputati che non esistono: tanto meno col falcetto, perchè queste armi sono andate a finire tutte, col martello, nelle urne delle recenti elezioni.

Circa alle parole di assassino, essi le rivolgevano alla luna, e, ladro, al governo.

Il pretore, bonariamente, in mancanza di valevoli testimoni, assolve per le minaccie, dichiarando prescritte le ingiurie.

I Morosi se ne vanno via, più convinti che mai, che assassino è la luna del.... querelante, e che ladro è il governo.

Difensore comm. avv. Piceni.

Vice Pretore avv. L. Missaglia; P. M. commissario Cozzolini; Vice Can. Catauella.

L'ufficio di amministrazione e di redazione dell'Unione si è ora trasferito in via Luigi Borghi, 12 nei locali gentilmente concessi dal Sig. G. Sacconaghi per la Ditta Succ. Colombo Macchi e C. L'ufficio sarà aperto tutti i giorni non festivi, dalle ore 14 alle 17 per ora.

CRONACA della CITTA'

Necrologio.

Vittorio Chinetti, il proto dello tipografia Lazzati, che fu uno dei primi compositori dell' « Unione » colpito da grave e fulmineo morbo, nel fiore dell'età moriva in Gallarate. Assai noto e benvoluto, egli lascia largo rimpianto nella classe operaia — faceva parte di molte organizzazioni — ed in tutte le classi di cittadini per la sua operosità e per il senso di tolleranza e di conciliazione che sempre lo guidava. Fu uno dei primi ad iscriversi alla Associazione dei Combattenti e rimase sempre socio fedele.

I funerali, cui parteciparono molte società con bandiere e moltissimi amici, riuscirono imponenti.

— Due altri giovani furono rapiti nel vigore degli anni dalla morte e che erano assai noti, specie fra i reduci e i combattenti: *Alfio Baroni* e *Macchi Natale*; ed anche a loro i commilitoni resero gli onori della fraternità e colla bandiera della Associazione ne seguirono il feretro.

Alle famiglie le nostre condoglianze.

— *A Legnano* – Dopo breve malore moriva in fiorente età la sig. Adele Martegani moglie al prof. Egidio Assi, direttore di quel collegio civico. La signora Martegani era gallaratese ed imparentata colle famiglie Martegani, Macchi Caroli ed Assi.

Porgiamo sentite condoglianze al prof. Assi ed ai parenti tutti.

Elargizioni.

Dopo il recente atto munifico dell'illustr. comm. Giovanni Bossi il quale volle assegnare a questa scuola popolare di disegno un sussidio di L. 750, oggi è la volta del chiar.mo sig. Giuseppe Orlandi.

Amante anche lui della fiorente istituzione che tanto utile apporta all'operaio di Gallarate e dei paesi limitrofi, donò in questi giorni un rilevante numero di uccelli imbalsamati, raccolti in elegante vetrina ed una grandiosa statua di discreta fattura; modelli utilissimi per l'insegnamento decorativo.

Ai benemeriti donatori vadano i più vivi ringraziamenti dell'amministrazione della Scuola e quelli della Direzione la quale poi si augura che presto altri cospicui cittadini vogliano seguirne l'esempio.

* * *

L'amico carissimo Cav. Alessandro Besozzi, ha generosamente elargito L. 20.000 per il tubercolosario e L. 5.000 a diverse istituzioni di beneficenza.

Al munifico benefattore il grazie di tutti.

Vegliane.

Il Comitato della Sezione Mutilati ha deciso di effettuare per il sabato grasso una grande veglia stile « Rinascimento » con premio ai miglior costumi e lotteria a favore dei Mutilati.

Auguri.

L'amico nostro Innocente Gomarasca, vice-direttore della Banca e consigliere della Congregazione, di Carità, è stato colpito da un grave attacco d'influenza, che fece seriamente temere per lui. Ora pare che il malore si ritorna in bene. Porgiamo sentiti auguri.

Cooperativa gallaratese di consumo.

Lunedì 2 Febbraio verrà aperta al pubblico la Cooperativa Gallaratese di Consumo la quale porrà in vendita a prezzi di assoluto favore e senza scopo di lucro, tessuti, generi di vestiari ecc. All'utile istituzione i migliori auguri di successo nell'interesse dei consumatori.

Laurea.

L'amico e concittadino Bruno Molteni valoroso Tenente degli Alpini, decorato e mutilato di guerra, ha ottenuto all'Università di Pavia, la laurea in medicina con pieni voti assoluti.

Affettuose congratulazioni ed auguri vivissimi.

Illuminazione.

Alcuni cittadini lamentano che parecchi crocicchi di via sono affatto oscuri. Richiamiamo al riguardo l'attenzione dell'autorità, sul giusto rilievo.

Commercianti, attenti!

Nell'*Unione* del 20 dicembre u. s. riportammo un decreto prefettizio che fa obbligo di apporre su tutte le merci in vendita al pubblico, i cartellini indicanti i relativi prezzi.

Ma pochi sono coloro che il decreto osservano; donde le molte contravvenzioni accertate dai vigili comunali. Il Commissario prefettizio, ricorda ora di nuovo, a tutti gli esercenti, con apposito manifesto il suddetto decreto; ciò dimostra la ferma volontà di farlo rispettare con tutto il rigore.

Studi Patri.

La Società Gallaratese per gli studi patri, non unica fra le altre società che durante gli anni di guerra dovettero subire una forzata inattività, sta per risorgere ad una nuova, rigogliosa e più promettente vita.

Il Consiglio Direttivo testè riunitosi sotto la presidenza del suo benemerito presidente prof. Attilio Puricelli, ha deliberato vari innovamenti tali da far sperare in un prossimo e numeroso aumento di soci. D'immediata attuazione sarà il riordinamento e la messa a nuovo, *nei nuovi locali*, (ancora occupati dall'autorità militare!) nel Museo sociale.

Saremo quindi lieti se fra non molti mesi potremo annunciare alla cittadinanza che quanto era negli intenti dei dirigenti e nei desideri di molti è un fatto compiuto.

Unione Impiegati.

I soci dell'Unione Impiegati e Commessi sono invitati all'assemblea straordinaria, *in seconda convocazione*, per la sera di *Lunedì 26 corr.* alle ore 20.30 nella sede sociale per deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

STATO CIVILE

dal 16 al 22 Gennaio 1920.

NATI N. 10 — Maschi N. 3 Femmine N. 7

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Fiordi Firdaliso ricamatore con Tenconi Assunta, tessitrice - Giuriato Mario taureando ing. con Forni Fulvia, civile - Filiberti Emilio muratore con Crespi Luigia, casalinga.

MATRIMONI.

Giambelli Luigi tessitore con Usienghi Giovanna, filatrice.

MORTI.

Iugelli Ida operaia, d'anni 20 - Scattritti Sofia casalinga, d'anni 55 - Foglia Costanza casalinga, d'anni 64 - Chinetti Vittorio tipografo, d'anni 36 - Macchi Natale meccanico, d'anni 27 - Macchi Teresa casalinga d'anni 37 - Baroni Alfio sarto, d'anni 39.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

SOMMA LOMBARDO

Nomina Amm, Istituzione Elemosiniera Fontana.

Il 21 Settembre 1918 decedeva in Somma Lombardo la Signora Fontana Camilla Ved. Lazzari, Amministratrice Statutaria dell'O. P.

Alla Presidenza della nuova Amministrazione è stato nominato il munifico concittadino Cav. Ercole Mattei del Moro ed a Segretario il Rag. Casale che fu già Amministratore supplente.

Fondazione Agricola Bellini.

Ad onorare la memoria di Agricola Bellini che fu valorosa insegnante in queste scuole durante il primo decennio della loro fondazione, (1880-1870) dal figlio Dott. Prof. Cav. Angelo Bellini sono stati istituiti due premi per la classe sesta di L. 50 cadauno e due premi per la classe quinta di L. 25 cadauno da conferirsi agli alunni o alunne che più si siano distinti nell'anno scolastico per buona condotta, studio e profitto.

Il capitale di L. 3000 è stato versato alla Civica Cassa, per L. 2000 in contanti e per L. 1000 in cartelle dell'ultimo prestito Nazionale.

Il Circolo di Coltura Popolare.

Come abbiamo annunciato, anche fra noi si è costituito il Circolo di Coltura. Ne è stata l'anima l'Egr. Sig. Cav. Ercole Mattei del Moro il quale tuttora lo ispira.

Ne costituiscono la presidenza i Sigg. Cav. Ercole Mattei del Moro Presidente onorario, Cav. Dott. Giuseppe Silvestri e Dott. Prof. Cav. Angelo Bellini, Delegato presso l'Università Popolare.

Dott. Piero Peroni, Vice Presidente, Maestro Antonio Rossi, Segretario, Geom. Mario Borsachi economo e cassiere.

Consiglieri: Giovanni Piscetta, Cova Pippo Gino Abbiati, Antonio Rossi, Malacrida Alfredo, Casale Simeone, Ferdinando Pivetti, Dott. Prof. Cav. Angelo Bellini, Luigi Cassinerio, Geom. Mario Boraschi, Olga Tettamanzi, Pierina Ceriani e Granata Felicina.

Il Circolo ha ritenuto opportuno suddividersi in sezioni attribuendo a ciascuna di sviluppare il proprio programma. Per ora le sezioni sono le seguenti:

Istruzione e conferenze, alla quale presiede il dott. Cav. Silvestri; Corpo musicale, Circolo mandolinistico, Scuola corale e canto educativo diretto dal Maestro Rossi. Squadra foot-ball e squadra ginnastica alle quali attenderanno Geom. Borsachi e Pivetti. Biblioteca, alla quale attendono le insegnanti Cova Minotti e Renzi.

Noi auguriamo che la bella iniziativa sappia perseguire i fini nobilissimi che si propone, tanto più opportuni colla conquista delle otto ore fatta dai lavoratori pei quali il tempo disponibile dovrà essere occupato nei propri miglioramenti ed elevazione.

CASSANO MAGNAGO

Società Ginnastica Sempre Liberi.

Il Consiglio di questa società sta, con nobile scopo, facendo le opportune pratiche, affinchè il sodalizio venga costituito in *ente morale*.

Siccome per fare ciò è necessario che tutti i detentori di azioni ne facciano rinuncia, noi ci auguriamo che questo avvenga al più presto nell'interesse della bella iniziativa.

Società Operaia ed Agricola di M. S.

Domenica p. v. giorno 25, alle ore 14 si terrà l'annuale assemblea della società per la nomina del Consiglio.

Facciamo voti perchè i soci intervengano numerosi e che col loro voto riconfermino il mandato di fiducia per la scadente amministrazione, che da tanti anni guida con fortuna le sorti della fiorente e benefica Associazione.

GOLASECCA

Autovia.

Il progetto della linea automobilistica Gallarate—Malpensa—Golasecca e Somma—Golasecca ha incontrato molto favore perchè risponde ad una vera necessità. L'amministrazione comunale darà certo il necessario sussidio e tutto il suo appoggio. Il convegno tenutasi a Varese, a Como ed alla Deputazione provinciale di Milano il nostro Comune è stato rappresentato e patrocinato dell'avv. Luigi Puricelli.

Bomba a mano.

Gli operai dello stabilimento A. Colombo sono in sciopero per aumento di paga da una dozzina di giorni. La sera del 15 al 16 c. m. da ignoti venne lanciato nel recinto dello stabilimento una bomba a mano tipo « Sipe ».

Il proiettile andò a cadere per terra a poca distanza del fabbricato. Ma per essere in quel punto il terreno fangoso ebbe poco effetto. Seguano le indagini per scoprire l'autore.

x

Domenica scorsa 18 p. p. alle ore 15 il segretario Canzinni, Camera del lavoro di Gallarate tenne un pubblico comizio per spiegare agli operai le fasi dello sciopero.

x

Per martedì 20 era stato indetto un convegno presso la R. Sottoprefettura di Gallarate al quale vi dovevano prender parte il sig. Climaco Colombo, il segretario Canzinni ed alcuni membri della Commissione operaia. Per l'avvenuto sciopero della ferrovia non ha potuto aver luogo. Faremo seguire notizie.

VERGIATE

Provvedimenti per gli uffici.

Ha fatto ottima impressione nella popolazione l'ultima discussione consigliare in merito ai provvedimenti per i discernpati e per il riordino degli uffici comunali.

La deliberazione presa al riguardo venne da tutti approvata; invero la nostra amministrazione è stata la prima a migliorare le condizioni economiche e morali degli impiegati anche avventizi, non solo applicando il capitolato tipo approvato dai sindaci della provincia ma migliorandolo anche nella stessa parte economica.

E' giusto quindi che gli uffici ed il personale assicurino il più spedito funzionamento delle pratiche e risponda alle esigenze del pubblico, il che è solo possibile col risiedere in luogo.

La nostra Giunta Municipale decise perciò ottemperando al deliberato del Consiglio, di provvedere all'assestamento del nostro Ufficio Comunale. Ha preso gli opportuni e definitivi accordi col segretario affinchè porti la sua residenza posta in paese entro il prossimo Maggio. Ha eliminato una delle signorine diurniste e l'ha sostituita con un'altro applicato, il sig. Bela Arturo, un bravo giovine, che ha già fatto ottima prova nel nostro ufficio prima della guerra. Tutto questo col proposito di semplificare ed assestare definitivamente l'ufficio, man mano che i bisogni, audranno diminuendo.

Dal circolo « Cusciano » è partita proposta di un banchetto fra gli smobilitati soci del circolo stesso. Ottima idea, se la proposta non fosse troppo ristretta. A parer nostro tutti i reduci del paese dovrebbero aderirvi e prenderviparvi, all'infuori e al disopra dei partiti. E cosa ottima sarebbe il Circolo, se iniziasse un'intesa con tutte le altre Società affinchè la manifestazione riesca generale, seria e degna delle nostre tradizioni.

Giusti desideri.

Viene reclamato giustamente, specie dai frazionisti, l'aumento di lampade elettriche per illuminare specialmente certe arterie che sono frequentate il mattino presto e la sera tardi dagli operai che si recano al lavoro negli stabilimenti.

A Cairone, dato l'aumento del traffico, è sentita la necessità di una pesa pubblica.

La Giunta studii il problema perchè ha certo la sua importanza.

Autovia.

Per la linea automobilistica ebbero luogo due convegni presso la deputazione provinciale di Como e di Milano, e si ottennero ottimi affidamenti. Vi parteciparono per Sesto il Sindaco Benscherlini, per Vergiate il Comm. Pareni e per Casale il Cav. Talmone.

A questo proposito occorre che i comuni ed anche la nostra giunta si preoccupi di sistemare le strade.

CORGENO

Funerali.

Domenica scorsa ebbero luogo i funerali del giovane fuochista Colombo Luigi rimasto vittima dello scoppio nel polverificio Dott. Rossi. Fu una manifestazione unanime del cordoglio generale suscitato dal caso tristissimo. Tutta la popolazione e una rappresentanza dei compagni di Vergiate accompagnarono il feretro al cimitero.

L'altro fuochista Franzetti, che trovasi all'ospedale di Gallarate pare fuori di pericolo. Vivi auguri.

MORNAGO

Funerali.

I funerali del Tenente Luigi Colombo riuscirono solenni per la larga partecipazione della popolazione e delle società locali.

Anche la sezione combattenti e mutilati di Gallarate mandò una buona rappresentanza di soci col vessillo. Pronunciarono saluti commossi un commilitone, il rappresentante della Banda Sonato, e uno per la Famiglia.

Autovia.

L'iniziativa di collegare i vari comuni di questa zona con una linea automobilistica è vivamente appoggiata dai cittadini, che dato il risveglio commerciale anche nel nostro paese, sentono il bisogno di speditle comunicazioni con Sesto e Varese. E' opportuno quindi che l'amministrazione se ne interessi, epperò è stata approvata la partecipazione del Sindaco Cav. Sacchetti nei convegni di Varese e di Milano.

Anche se la linea non potrà proprio attraversare il paese e dovrà percorrere le strade vicinori, sarà di grande vantaggio e potrà essere un avviamento a un migliore servizio per l'avvenire.

LONATE POZZOLO

Onoranze ai caduti.

La popolazione di Lonate, che seguì col più vivo entusiasmo lo svolgersi vittorioso della nostra guerra, dou o ad essa largo tributo di sangue e di sacrificio, non dimenticherà i suoi figli che caddero sul campo per la causa santa della Patria e della Giustizia. Ideali eternare la memoria con un monumento marmoreo sorse fin dal 1917, mentre ancora la bufera imperversava intorno a noi. Sullo scorcio di quell'anno infatti si trasse, da un banco di beneficenza, il primo modesto finanziamento per l'attuazione del progetto. Oggi esso sta per entrare nella sua fase risolutiva, ed all'uopo si è già riunita una Commissione composta di volonterosi cittadini i quali stanno svolgendo pratiche presso le varie autorità e personalità del luogo per ottenere la benevola adesione. Anche le popolazione delle due frazioni di S. Antonino e Ternavasto saranno chiamate a co diuvare colla loro opera alla felice riuscita del nobile scopo, in quanto al monumento da erigersi, e che sarà opera scultoria e degna dei valorosi che si vogliono onorare alla memoria di tutti, ricordera insieme coi caduti di Lonate anche quelli delle accennate frazioni.

Mentre plaudiamo con tutto il cuore al compito prefissosi dalla volonterosa Commissione lonatese per le onoranze ai caduti di guerra, siamo certi che cittadini ed autorità, gareggeranno nel render facile l'opera sua affinchè possa giungere sollecitamente alla conclusione del suo alto intento; e tanto più siamo di ciò sicuri in quanto i cittadini di questo Comune non saranno mai secondi nel compimento di opere altamente civiche e di morale sociale come la presente.

Funebri di un ex combattente.

Da crudele malattia che trasse origine da morbo contratto alla fronte, spegnevasi l'ex combattente Mariani Carlo, che per quattro anni compì intero il suo dovere in difesa della Patria. Sabato scorso ebbero luogo in Lonate i funerali di questo valoroso soldato i quali riuscirono una vera testimonianza di affetto e simpatia per l'Estinto. Il feretro fu accompagnato da un largo stuolo di cittadini e di commilitoni combattenti. Si può dire che la sottosezione combattenti del luogo fosse al completo, ultimente si rappresentanti della sezione Combattenti di Gallarate, che intervennero con la bandiera sezionale. Anche i sodalizi del luogo erano rappresentati coi loro vessilli. Prima di tumulare la bara ebbe calde parole di saluto per l'Estinto l'amico suo e combattente Sig. Cairati.

Alla addolorata famiglia esterniamo le più vive condoglianze.

INTERESSI DEI COMBATTENTI

Un imminente giusto provvedimento.

Sappiamo da fonte sicura che è imminente la pubblicazione di una circolare del Ministero del Tesoro (servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra) colla quale i Mutilati di guerra, ancora nelle scuole di rieducazione, professionale verrà corrisposto l'assegno di licenza di L. 5 pei soldati e di L. 7.88 pei sottufficiali alla continuazione del soccorso giornaliero alle loro famiglie, qualora queste ne abbiano diritto.

Il giusto provvedimento dovuto alle vive insistenze del C. C. dell'Ass. Naz. M. I. G. servirà certo a riaffollare le scuole di rieducazione che erano state in parte abbandonate per non perdere l'indennità giornaliera.

Stipendi, assegni, indennità.

(*Circolare 635*) *G. M. 1919.*

Ai soli effetti degli assegni i sottufficiali di tutte le armi e gli appuntati CC. e i CC. che hanno prestato servizio durante l'attuale guerra e che appartengono a classi che sono state e che saranno tenute alle armi più della ferma normale, se al 16 agosto 1919 erano già stati inviati in licenza illimitata ma non avevano ancora compiuti i 60 giorni in tale posizione dopo il licenziamento dalle armi, si considereranno come ancora in licenza illimitata per il numero di giorni che mancano a compiere i 60 se sono stati o saranno inviati in congedo illimitato o assoluto dal 16 agosto 1919 in poi; si considereranno nei primi 60 giorni del congedo in licenza illimitata.

Questo trattamento non è cumulabile con gli assegni di licenza spettanti ai militari in attesa di riforma o pensione, nè con la gratificazione di assegni o coll'assegno temporaneo rinnovabile o vitalizio di pensione, salvo il diritto di pensione per il trattamento più vantaggioso.

Norme per le applicazioni.

1. — Non spettano gli assegni a senso del D. su ricordato a coloro che per una ragione qualsiasi non lo percepivano allorchè passarono nella posizione di licenza o congedo. Non può spettare pertanto agli esonerati.

2. — Insieme coll'assegno verrà corrisposta l'indennità caro-viveri.

3. — Il pagamento va fatto dal centro di mobilitazione dal quale il militare dipendeva allorchè fu inviato in licenza o in congedo illimitato, anche se l'atto dell'invio in licenza o in congedo il militare fece passaggio ad altro centro.

La famiglia Quadrelli ringrazia sentitamente le persone che accompagnarono all'ultima dimora la cara estinta

Foglia Costanza in Quadrelli

Le famiglie Chinetti e Mariani, profondamente commosse delle attestazioni di sincero cordoglio a di stima, verso il loro compianto

Chinetti Vittorio

ringraz ano vivamente la famiglia Lazzati, le Associazioni cittadine, la classe Tipografica, gli amici, le Autorità e tutti quanti hanno accompagnato il caro Estinto alla ultima dimora.

Le famiglie Bogni e Macchi ringraziano vivamente quanti vollero partecipare al loro dolore accompagnando l'adorata salma della loro diletta

TERESA BOGNI MACCHI

all'ultima dimora, o inviando condoglianze.

Chiedono poi venia se per omissione involontaria a qualcuno non fosse pervenuta la partecipazione.

Olginati Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna Plochic. Ploetne'li & C.

Dott. G. Fornaseri

Medico-Chirurgo

GALLARATE

Via Manzoni 9 — Telefono N. 2-76

Visite mediche alle ore 11 e 13 tutti i giorni